

IL PATTO DEL CAPRANICA

*I Piccoli, autonomi dalla politica*PIER PAOLO
BARETTA

La costituzione di "Rete-imprese Italia", l'associazione di rappresentanza delle piccole imprese, degli artigiani e degli autonomi, rappresenta, sul piano organizzativo e politico, l'avvenimento più importante nel mondo del lavoro, dallo scioglimento dell'Intersind. Il significato di questa operazione sarà più chiaro, per l'opinione pubblica, quando, nelle prossime occasioni di confronto istituzionale e sindacale, i rappresentanti di 2 milioni di imprese e, potenzialmente, di 14 milioni di addetti, parleranno con una voce sola. Lo faranno, innanzi tutto, con il governo e la politica, in un'ottica di collaborazione istituzionale. Ma lo faranno anche con i sindacati, ai quali Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato, propone un patto di rinnovamento delle relazioni, a cominciare da un processo di semplificazione contrattuale che non si nasconde l'utopia di un solo contratto di lavoro. Lo faranno col resto del mondo imprenditoriale e dei servizi, ricordati ieri da Giacomo Basso, presidente di Casartigiani.

Ma, il passaggio politico più importante di questa iniziativa consiste nel fatto che, come è stato ripetutamente sottolineato nell'assemblea inaugurale, questa nuova associazione intende parlare con voce autonoma, in maniera equidistante. Con sapiente diplomazia, ne ha dato testimonianza Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio (e primo presidente della nuova associazione, a rotazione, ogni sei mesi, a rimarcare la unità del gruppo) citando nella sua interessante relazione: il presidente Napolitano, i ministri Tremonti (per il debito) e Sacconi (per il Libro bianco) e Bersani (per la definizione data dal segretario del Pd al concetto di lavoro, inteso come l'insieme di lavoro e impresa, a partire dalle piccole). Forse ad una sorta di equidistanza i costituenti di "Rete" sono obbligati dalla loro eterogeneità. Non era, però, scontato che l'autonomia venisse assunta come un impegno esplicito e formale, come invece è avvenuto.

Il vantaggio che si ricava dalla nascita di "Rete-imprese

Italia" è, dunque, duplice. Non solo si irrobustisce e si semplifica la rappresentanza, contro una antistorica frantumazione. Ma si acquisisce, anche, un salto di qualità verso la natura autonoma di questa rappresentanza e del sistema di relazioni politiche e sociali. La storia di ciascuna delle associazioni che hanno dato vita a "Rete" è originata da solidi rapporti politici, anche di appartenenza. Ma oggi il mondo è cambiato e, come scrive Dario Di Vico «gli schemi del Novecento, il fordismo politico imperniato sulla grande impresa e il grande sindacato, si sono rivelati un format inadeguato per i tempi nuovi, per rappresentare la complessità sociale...». Marco Venturi, presidente di Confesercenti, ieri ha riconosciuto che non è stato facile superare le rispettive ideologie, ma la necessità, da un lato, e la lungimiranza, dall'altro, hanno consentito di riuscirci. A questo proposito, Paolo Feltrin sostiene, in un'intervista al *Corriere della Sera*, che, a seguito della crisi dei grandi partiti ideologici, la difesa degli interessi di filiera non passa più per aprioristiche mediazioni politiche. Va aggiunto che, proprio nel sistema bipolare, la rappresentanza degli interessi è possibile solo se si afferma l'autonomia dei corpi intermedi. In tal senso, possiamo dire, o almeno augurarci, che la costituzione di una grande associazione autonoma di rappresentanza sociale dia un duro colpo alla tesi del bipolarismo sociale, cara a troppi politici, che la vivono come una scorciatoia alla propria crisi.

È su queste condizioni di base che poggia il salto culturale e politico prospettato da Giuseppe De Rita, presidente della fondazione che affianca la Rete". "Cantore", come lui si è definito, del localismo e del fare impresa territoriale, ha proposto, non a caso in occasione della nascita di una associazione di interessi, la necessità di andare oltre e di assumere come proprio l'interesse generale. Ai rappresentanti del mondo del lavoro e dell'impresa si chiede, dunque, di non chiudersi nella sola difesa del *particolare*, ma di vivere l'interesse generale come lo sbocco dei propri interessi specifici. È un bel salto di qualità, una provocazione positiva, per un mondo pragmatico come quello dei piccoli imprenditori e autonomi, che si è sentito vessato proprio da quegli interessi più generali che venivano evocati ad ogni provvedimento fiscale o normativo.

Riuscirà "Rete - Impresa Italia" a diventare "soggetto politico", nel senso "deritiano" del termine o sarà una pur grande, efficiente, moderna, centrale corporativa? Ecco il punto: solo se questa prospettiva riuscirà, i grandi temi del fisco (che Ivan Malavasi, presidente di Cna, non limita all'Irap, ma fa partire dalla lotta al nero e all'evasione), della semplificazione burocratica, del federalismo, della riforma del welfare, che costituiscono la piattaforma dell'associazione, potranno, come ha ricordato De Bortoli, aggiungere la quarta gamba al tavolo, oggi gestito, in via esclusiva, dal governo, dai sindacati e da Confindustria, la quale, purtroppo, guarda ancora con miopia a questa novità. A sentire i protagonisti la coscienza di questa sfida c'è, ma sarà proprio dalla capacità "di prendere il mare" che sapremo, tra

qualche anno, se quella di oggi è stata davvero, come ci auguriamo, una giornata storica. Perché questa nuova coscienza del mondo imprenditoriale prenda corpo è necessario, però, conclude De Rita, che la politica «accompagni» la società, non la costringa in gabbie rigide. «Le masse, anche imprenditrici, hanno bisogno di sentire un venticello leggero» che le aiuti ad andare avanti, a crescere, a responsabilizzarsi.

Ma oggi, che siamo nel pieno di una...bora che rischia di travolgere la stessa politica, di una crisi del sistema economico mondiale alla quale non fanno da ancoraggio gli stati nazionali e nemmeno un'Europa tenuta, troppo egoisticamente, in mezzo al guado, dobbiamo guardare con interesse e fiducia ad ogni passo, a qualsiasi livello avvenga, che costringa i soggetti economici e sociali e la politica a fare i conti sul serio con il cambiamento. In fin dei conti, sono molte scelte da fare per non perdere l'occasione drammatica che la crisi ci offre di cambiare ed uscirne migliorati. "Rete - imprese Italia" può essere una di queste.

